

A SANTA FIORA INIZIATIVE DIVERSE

Di Lidiano Balocchi

A Santa Fiora comune del grossetano, anzi della montagna amiatina, non è mai mancata l'intraprendenza dei suoi uomini per farsi conoscere nel mondo, uscendo da quei confini che la natura le ha assegnato lontano dai centri importanti e dai comodi tracciati di comunicazione.

Innanzitutto il paese è piantato su una roccia da cui sgorga abbondantissima acqua pura. Ha un centro medioevale notevolissimo e ben conservato, mantiene bellissime tracce rinascimentali nelle sculture robbiane, ha avuto una storia importante e uomini di rilievo tra il trecento e il seicento. In quei secoli era uno stato dai vasti possedimenti, che comprendevano gran parte dei paesi dell'Amiata e parte della Maremma grossetana.

Gli Aldobrandeschi, poi egli Sforza, conti di Santa Fiora hanno imposto papi, cardinali di alto potere ecclesiastico e politico, capitani di ventura che con i loro uomini avvezzi alla vita quotidianamente dura temevano poco le sofferenze e le privazioni di quella militare. Quei santafioresi alla corte di Roma e dei grandi stati europei erano di casa e vi hanno lasciato gloriosi segni in monumenti, strade, chiese, imprese militari. Quando l'era moderna ha fagocitato gli sfoghi di questi intraprendenti, sono finite le possibili fonti di entrate, di merci e di denari. Sono finiti gli agi per la corte, che ha dovuto vendere (1634) anche i diritti di governo in favore della casa medicea di Firenze. Alla popolazione è rimasta una terra molto avara, disadatta e sassosa per tirare avanti. Le castagne e il maiale allevato in casa sono stati il suo pane e il companatico per secoli; il denaro per vestirsi si recuperava andando a fare la maremmata, l'opera nei lavori agricoli dell'estate.

Una parentesi a questa cruda realtà è arrivata dalla scoperta – a metà del XIX sec- del mercurio nel ventre del monte. Per tante famiglie di Santa Fiora il lavoro in miniera, più pericoloso e duro che mai, è stata una nuova speranza: si moriva presto, ma i figli crescevano con meno fame. Trent'anni fa si è asciugata anche questa fonte; le miniere sono state chiuse. Santa Fiora è rimasta con se stessa, perché il mondo si apriva altrove. Nuove abitudini, nuovi miraggi. I suoi hanno iniziato ad emigrare senza più sentire il bisogno di rientrare. Il paese oggi conta 3200 anime e tante ricchezze senza valore economico: troppo fuori mano per rientrare nei grandi circuiti turistici o in impegni industriali. Le sue ricchezze sono nelle sorgenti d'acqua vivissima, che dissetano tutta la Maremma, nel suo passato, nella natura e nell'altrettanto viva intelligenza di chi è rimasto.

La giunta che guida il comune, in carica da dieci anni, ha indirizzato grandi sforzi economici e intellettivi per interessare un vasto pubblico a Santa Fiora e perché essa venga programmata quale possibile meta di un viaggio. Noi facciamo spiegare al Sindaco, il prof. Luigi Vencia, i progetti messi in campo a questo fine.

Signor sindaco, ci hanno interessato almeno tre dei vostri programmi mirati ad "arricchire" Santa Fiora. Essi hanno matrice prevalentemente culturale. Allora le chiediamo: Il Museo delle Miniere di mercurio cos'è e perché è nato?

- Il Museo delle Miniere è stato realizzato dall'amministrazione comunale con il contributo della fondazione del Monte dei Paschi e la preziosa collaborazione del comitato minatori. Lo scopo è di far rivivere un pezzo di storia del nostro territorio, durato quasi un secolo, rappresentando attraverso uno spazio espositivo (con pannelli, riproduzioni fotografiche, videosposizioni, attrezzi etc.) quello che è stato un mondo fatto di sofferenze e, molte volte, di ingiustizie. Il museo lo abbiamo pensato quindi come strumento che permetta alla cittadinanza, ai visitatori, ma principalmente alle giovani generazioni, di ricordare la realtà delle miniere e dei minatori. Noi crediamo che se sarà inserito all'interno del costituendo Parco Museo delle Miniere del Monte Amiata, questa nostra struttura costituirà una tappa fondamentale nell'itinerario conoscitivo di scolaresche e visitatori, quindi un incentivo alla promozione di tutto il comprensorio.

Più fantasioso ci pare il Parco Museo delle Acque, anche se l'abbiamo in parte visitato; con esso cosa proponete ?

- E' questo un altro elemento su cui puntiamo per la valorizzazione del territorio. In questi anni l'amministrazione comunale ha lavorato per far diventare Santa Fiora la "città delle acque". Non poteva essere altrimenti visto che con i loro 800 litri al secondo di portata, le sorgenti dei Santa Fiora sono le più importanti della Toscana meridionale e ricoprono quasi la metà dell'erogazione totale amiatina. Nella nostra bella cittadina, inoltre si trova una struttura unica per pregio architettonico e naturalistico, cioè la Peschiera, rappresentata da un vaso di acqua all'interno di mura antiche e in un contesto botanico di alto rilievo. Con il Museo dell'acqua abbiamo pensato di valorizzare questo enorme patrimonio, del quale l'adiacente chiesa della Madonna delle Nevi è parte integrante con il suo suggestivo pavimento a vetri da dove è visibile lo scorrere delle prime acque sorgive del fiume Fiora. Nell'ambito della valorizzazione di questi beni è di primaria importanza la promozione turistica del territorio che sarà completata con la realizzazione del parco fluviale, nel quale verrà messa in evidenza la presenza di specie vegetali ed animali autoctone del territorio amiatino. Noi pensiamo, inoltre che un valore aggiunto possa derivare dal progetto di sviluppo delle Terme dell'Acqua Forte di Bagnore.

Altro punto: il "Festival internazionale Santa Fiora in Musica". Perché una cittadina si è intromessa in un festival così vasto, per di più musicale?

- Santa Fiora è il paese dove storia, cultura e natura rappresentano il vero "prodotto tipico". In questo senso il Festival Internazionale "Santa Fiora in Musica", nato da una iniziativa del cornista Luca Benucci e da questa amministrazione. Un evento unico che gode della collaborazione di alcuni grandi artisti e maestri di fama internazionale e che vede la partecipazione di giovani in momenti di alta formazione curati da professionisti provenienti da orchestre quali il Maggio Musicale Fiorentino, la Berliner Philharmoniker, il Teatro alla Scala di Milano, la Chicago Symphony Orchestra, ect. Il Festival si prefigge di caratterizzare Santa Fiora come punto di

riferimento internazionale e luogo d'incontro tra culture e tradizioni diverse attraverso il fascino e la suggestione della musica.

Per salutarci...?

- Questi tre aspetti di una piccola realtà come la nostra, considerata da molti e per molto tempo marginale, insieme a tutti i prodotti tipici e all'ambiente costituiscono elementi fondamentali per il rilancio economico dell'Amiata in un contesto internazionale.

Bene. Arrivederci a Santa Fiora. Infatti "chi ci va ci s'innamora..."